Orsini: confronto con i sindacati sulle sfide dell'economia italiana

Parti sociali. In primo piano il lavoro, il salario, la sicurezza, l'energia e la tenuta delle filiere industriali, a partire dall'automotive: cambiare la normativa Ue sul motore endotermico entro novembre

Nicoletta Picchio

Un confronto con il sindacato con l'obiettivo di cercare punti di incontro e individuare proposte comuni su alcuni temi prioritari per la competitività e la crescita delle imprese e del paese. In primo piano il lavoro, la tenuta delle filiere industriali, a partire dall'automotive, messa a rischio dallo stop al 2035 del motore endotermico, il salario, la sicurezza, l'energia. Saranno i temi da affrontare, come è emerso nel primo faccia a faccia pubblico tra il presidente di Confindustria (collegato in video) e il leader della Cgil, Maurizio Landini, domenica mattina, alla festa del Fatto Quotidiano.

«Sindacati e Confindustria hanno una grande responsabilità per le sfide che ci aspettano e non possiamo esimerci da questo. Salari, sicurezza, produttività, preservare le nostre filiere. Credo che con Landini, come con tutti i sindacati, ci sarà dialogo e il confronto sarà costruttivo, occorre mettere al centro le necessità di imprese e lavoratori che non possono essere disgiunte», sono state le parole di Emanuele Orsini. «Ovviamente -ha aggiunto - ci saranno battaglie, ma l'obiettivo è cercare punti di incontro e risolvere i molti punti della prossima agenda, per salvaguardare imprese, lavoratori, per il benessere del paese».

Landini ha rilanciato la necessità del dialogo «per cercare accordi, dare risposte e fare i contratti. Il rapporto con Confindustria è importante – ha detto – per affrontare anche i temi del futuro dell'Italia e dell'Europa e presentarsi davanti al governo con nostre proposte, mettendo al centro il lavoro». Affermazioni pubbliche, dopo un primo appuntamento riservato che si era tenuto a luglio. I temi del confronto

abbracciano tutti i punti della politica industriale italiana ed europea, dal Green Deal all'energia, all'arrivo delle nuove tecnologie nel mondo del lavoro, al problema delle competenze e dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

C'è un terreno comune da cui partire per lavorare insieme, a parte alcuni distinguo, come per esempio sul Jobs Act. Se la Cgil ha promosso un referendum per abrogarlo, per Orsini «superare il Jobs Act sarebbe un tuffo nel passato, abbiamo un gap tra domanda e offerta di lavoro che vale 43 miliardi all'anno. Per noi oggi il tema è attrarre persone, non superare una misura che sta funzionando», ha sottolineato il presidente di Confindustria, rilanciando il piano casa, un progetto per offrire appartamenti a costo contenuto a lavoratori italiani e stranieri ed essere attrattivi, per affrontare il problema delle competenze e del calo demografico: «Mi auguro che entri nella legge di bilancio».

Occorre mettersi al tavolo, valorizzando i punti che uniscono. È centrale la sicurezza sul lavoro: «Occorre – ha detto Orsini - capire le cause degli incidenti, nessun morto può essere accettato». Più complessa la questione dei salari, argomento che si intreccia con il nodo produttività: «Le retribuzioni nella manifattura- ha spiegato il presidente di Confindustria - sono cresciute del 3,1% nel primo trimestre dell'anno e del 4,1% nel secondo. Certo, si può fare di più, i salari vanno legati alla produttività, bisogna investire, costruire un percorso, ipotizzare contratti nuovi, legati anche alle nuove tecnologie e all'Intelligenza Artificiale».

Pesa, in negativo, quella «produttività di sistema», punto cruciale sia per Orsini che per Landini: cioè quei gap strutturali che penalizzano la competitività dell'Italia e delle sue imprese. Un aspetto che riguarda le parti sociali, insieme alla transizione ambientale e le politiche europee: «vorremmo una posizione chiara del sindacato per capire cosa possiamo fare insieme. Sull'automotive rischiamo la debacle, lo stop al motore endotermico nel 2035 mette a rischio il lavoro di 70mila persone in Italia, nella Ue lavorano in questo settore l'11% degli occupati. Si deve cambiare la normativa subito, entro novembre. Ma sono a rischio altri settori d'eccellenza, la ceramica, la carta, l'industria navale, l'acciaio. Va rispettata la neutralità tecnologica».

Anche l'energia è un fattore chiave: «paghiamo una bolletta del 30-40% maggiore rispetto agli altri paesi», ha detto Orsini, rilanciando la necessità del nucleare. Tra i referendum promossi dalla Cgil, quello per abrogare la legge sull'autonomia differenziata. Orsini ha annunciato che se ne parlerà nel consiglio generale dell'associazione del 28 settembre: «Non si può pensare di non salvaguardare i Lep. Porteremo all'attenzione alcuni argomenti, per evitare che le imprese perdano competitività. Noi chiediamo un costo unico dell'energia in Europa, non possiamo pensare di dividerla in 20 capitoli. In un paese diviso politicamente abbiamo scelto la strada del confronto per una sintesi tra imprese e territori», ha detto Orsini. Sono molte, quindi, ha concluso il presidente di Confindustria, le proposte che si stanno costruendo. E su queste si vorrà portare avanti il confronto con il sindacato.